

ISTRUZIONI TECNICHE DELLE TARIFFE DEI PREMI

Premessa

Gli attuali nomenclatori mantengono lo stesso impianto generale e un'analogia articolazione dei precedenti, pur contenendo diverse innovazioni.

Rispetto alle Tariffe 2000 sono stati apportati gli adeguamenti dettati dall'evoluzione tecnologico - organizzativa dei processi lavorativi, dall'esperienza maturata nell'applicazione della precedente Tariffa.

È stata altresì recepita l'esigenza di organizzare in modo più semplificato la rappresentazione di alcuni cicli lavorativi che, per effetto della "settorializzazione", hanno subito importanti modifiche rispetto al passato.

Per quanto riguarda la gestione Terziario si è tenuto conto della specifica articolazione dei cicli lavorativi del mondo del commercio e dei servizi.

Infine sono state riscritte le declaratorie di grandi gruppi, gruppi, sottogruppi e voci nelle diverse gestioni al fine di renderle maggiormente rispondenti alle tipicità di ogni settore.

Nella classificazione a tariffa deve quindi essere posta particolare attenzione nel rispettare i disposti dei riferimenti superiori, così come previsto dall'articolo 3 comma 3 delle MAT.

Struttura delle istruzioni tecniche

Le istruzioni tecniche sono suddivise in due parti:

- nella parte I sono illustrate le caratteristiche generali della Tariffa ed esplicitati i concetti generali di lavorazione principale, complementare, sussidiaria, nonché descritta la riconduzione a tariffa di alcuni particolari settori lavorativi.
- nella parte II sono esaminati gli elementi di interesse per la classificazione delle lavorazioni ai singoli gruppi, sottogruppi e voci della Tariffa stessa.

La parte I è uguale per le quattro Tariffe, tenuto conto che l'illustrazione tecnica riguarda concetti generali comuni alle quattro gestioni, mentre la seconda parte è differenziata in relazione alle specificità della singola gestione.

PARTE I

CARATTERISTICHE GENERALI DELLE TARIFFE

Sul piano strutturale le Tariffe rappresentano un elenco di lavorazioni articolato, di norma, in grandi gruppi, gruppi, sottogruppi e voci.

I grandi gruppi vengono indicati con numeri di una sola cifra che si susseguono nel seguente ordine: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 0; i gruppi sono rappresentati da numeri di quattro cifre terminanti con una coppia di zeri (per esempio 1100, 4300, 7100, ecc.); i sottogruppi sono anch'essi rappresentati da un numero a quattro cifre, ma terminanti con un solo zero (per esempio 1110, 4410, 7150, ecc.).

Le voci sono a loro volta rappresentate da numeri a quattro cifre senza zeri finali (per esempio 1111, 6213, 7261, ecc.), delle quali la prima rappresenta il grande gruppo, le prime due il gruppo e le prime tre il sottogruppo di appartenenza.

Ogni grande gruppo raccoglie un insieme di lavorazioni che appartengono a comparti produttivi omogenei.

I tassi si riferiscono di norma alle voci o, eccezionalmente, ai gruppi o ai sottogruppi, quando questi ultimi non siano ulteriormente articolati.

Le lavorazioni descritte nei gruppi si devono considerare circoscritte, però, al comparto produttivo definito dal grande gruppo di appartenenza e ciò vale anche per i sottogruppi relativamente ai gruppi e per le voci relativamente ai sottogruppi.

Eventuali limitazioni, esclusioni o inclusioni contenute nella dizione vanno estese nel caso di grandi gruppi ai gruppi, ai sottogruppi e alle voci; nel caso di gruppi ai sottogruppi e alle voci; nel caso di sottogruppi alle voci.

Le definizioni relative alle dizioni dei grandi gruppi e gruppi (comprese eventuali esclusioni e inclusioni) devono essere considerate valide anche per le voci appartenenti ai singoli gruppi e sottogruppi.

L'Inail procede alla classificazione delle lavorazioni applicando la Tariffa relativa alla gestione tariffaria nella quale il datore di lavoro è inquadrato ai sensi dell'articolo 4 delle MAT.

Le Tariffe sono lo strumento che traduce sul piano applicativo i principi della tecnica assicurativa, così come essi promanano dalle disposizioni legislative vigenti in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Per mezzo delle Tariffe, gli oneri relativi a ciascuna gestione tariffaria vengono distribuiti seguendo due distinte direttrici:

- *distinzione delle lavorazioni* per mezzo di una classificazione decimale in grandi gruppi, gruppi, sottogruppi e voci che evidenzia le caratteristiche specifiche del rischio relativo alle lavorazioni stesse;
- *distinzione delle aziende* che attendono alle stesse lavorazioni, con l'applicazione di un'oscillazione in relazione al confronto tra la sinistrosità delle lavorazioni aziendali assicurate e la sinistrosità media nazionale delle medesime lavorazioni.

1. Concetto di lavorazione

L'analisi delle "lavorazioni", ossia dei cicli operativi necessari per giungere alla realizzazione del prodotto o di determinate opere o servizi (vedi art. 9 delle MAT "Classificazione delle lavorazioni") è alla base dei concetti informativi delle Tariffe.

Tale analisi consente di soddisfare esigenze di vario tipo:

- *di ordine tecnico*, perché inquadra in rapida sintesi l'effettiva entità dei rischi delle lavorazioni attraverso un approfondito esame dei cicli tecnologici a esse afferenti;
- *di ordine statistico*, perché permette di individuare il rischio effettivo di ciascuna lavorazione e quindi di rilevare, con la determinazione dell'andamento del rischio stesso, il fenomeno infortunistico e l'entità dei relativi oneri;
- *di ordine puramente tariffario*, perché agevola al massimo le operazioni di classificazione delle varie attività, consentendo una univocità di classificazione per qualsiasi lavorazione possa presentarsi nella realtà lavorativa;
- *di ordine classificativo delle attività*, in quanto l'analisi predetta permette la messa a fuoco del "rischio di lavorazione", e pertanto la possibilità di riguardare ogni complesso industriale, sia esso a ciclo unitario o a cicli differenziati, con i medesimi concetti classificativi, assicurando la necessaria omogeneità sul territorio nazionale.

2. Lavorazione principale, operazioni complementari e sussidiarie

La *lavorazione principale* è quella che identifica un ciclo tecnologico produttivo o un'attività operativa; per lavorazione principale si intende, in sostanza, il ciclo di operazioni necessario perché sia realizzato quanto in essa descritto.

Rientrano nella classificazione di cui alla lavorazione principale tutte le operazioni esplicitamente citate nella declaratoria del riferimento tariffario anche tenendo conto di quanto riportato nei relativi riferimenti superiori. Così, per esempio, per il ciclo del commercio di cui alla voce 0111 della gestione Terziario vanno classificate al medesimo riferimento classificativo le operazioni di confezionamento, di rifornimento, di magazzinaggio, il servizio di consegna ai clienti, le operazioni di cassa in quanto riportate nella declaratoria del gruppo 0100. Allo stesso modo, alcune operazioni devono essere escluse dall'applicazione di un riferimento tariffario poiché così dispone il nomenclatore; è questo il caso, per esempio, dell'attività dei magazzini di cui al gruppo 9300 per i quali è esclusa la possibilità di ricomprendere le attività di trasporto.

Seguono la stessa logica le operazioni che, anche se non esplicitate, sono fisiologicamente parte del ciclo lavorativo. È il caso per esempio dei controlli qualità interni delle aziende manifatturiere o la finitura di un mobile (non effettuata a sé stante) o ancora l'imballaggio di un prodotto (non a sé stante).

È *operazione complementare* quella che costituisce, come insito nella stessa dizione, un complemento della lavorazione principale (produttiva od operativa che sia) svolta dall'azienda ed è indispensabile per effettuare la lavorazione principale, in quanto il ciclo produttivo di quest'ultima non potrebbe avere sviluppo completo e continuo senza di essa.

Il requisito dell'indispensabilità è fondamentale affinché un'operazione possa definirsi complementare. Per esempio, sono necessari e devono sussistere durante lo svolgimento della lavorazione, la manutenzione degli impianti di trasformazione o della distribuzione dell'energia elettrica, l'efficienza delle attrezzature adeguatamente mantenute, il corretto funzionamento e l'adeguatezza dei dispositivi di sicurezza. In linea di massima, invece, non costituiscono operazioni complementari la costruzione di un generatore o la costruzione delle attrezzature di produzione. Quindi, per esempio l'affilatura degli utensili è un'operazione complementare alla lavorazione del legno perché consente la continuità del ciclo produttivo, mentre non lo è la costruzione degli utensili stessi che richiede tempi, modalità e tecnologie diverse.

È invece *operazione sussidiaria* quella che, eseguita in proprio dagli esercenti di aziende, è legata in modo indiretto al ciclo produttivo od operativo dell'azienda, per il

completo svolgimento del quale non sarebbe, quindi, indispensabile.

Le operazioni sussidiarie realizzano un supporto alla lavorazione principale e in linea di massima rientrano fra tali operazioni la guardiania, il servizio di primo soccorso, il servizio antincendio, la pulizia, il trattamento delle acque reflue.

Le operazioni complementari e sussidiarie, nonostante siano caratterizzate da un proprio rischio specifico, concorrono alla realizzazione della lavorazione principale, e pertanto vanno ricondotte alla classificazione della stessa.

Il rapporto intercorrente tra lavorazione principale e operazione complementare e/o sussidiaria è stato puntualizzato nell'articolo 9, comma 1 delle MAT; in particolare, si è precisato che le operazioni complementari e sussidiarie sono comprese nella lavorazione principale e ne seguono il riferimento classificativo purché risultino verificate le seguenti condizioni:

- le operazioni complementari e sussidiarie devono essere svolte dallo stesso datore di lavoro (stessa ragione sociale, quale risulta dal certificato di iscrizione alla Camera di Commercio, stessa partita IVA o codice fiscale, ecc.) che esercita la lavorazione principale;
- le operazioni complementari e sussidiarie devono risultare in connessione operativa con l'attività principale, connessione che deve ritenersi sussistente quando le operazioni complementari e sussidiarie siano correlate a quella principale da un rapporto di natura non soltanto tecnica, ma anche esclusivamente funzionale, e inoltre circoscritta e finalizzata esclusivamente nell'ambito delle attività aziendali; ai fini classificativi le attività aziendali vanno intese in quest'accezione e non nel più generico e vasto ambito delle finalità economiche.

Le operazioni complementari e sussidiarie, con le limitazioni sopra riportate, possono essere effettuate anche in luoghi diversi.

Allo scopo di prevenire dubbi sulla natura delle operazioni complementari e sussidiarie, e in particolare sul concetto di connessione operativa, si precisa che queste si devono intendere in connessione operativa con la lavorazione principale se realizzano beni o servizi nella misura strettamente necessaria e richiesta dalla lavorazione principale stessa.

Pertanto, se i beni prodotti o i servizi realizzati con le operazioni complementari e sussidiarie fossero di particolare rilevanza (quand'anche giustificata, per esempio, dalla necessità di realizzare impianti di dimensioni economicamente ottimali), esse vanno considerate alla stregua di lavorazioni principali e classificate alle specifiche voci di Tariffa. Per esempio, qualora un'azienda realizzi, in maniera non occasionale né residuale, servizi in misura maggiore di quella strettamente necessaria si configurano le condizioni di cui all'articolo 9, comma 4, delle MAT (attività complessa) secondo il quale un'azienda deve essere classificata a più voci, ognuna per la rispettiva lavorazione svolta (vedi paragrafo 1.6).

3. Carattere unitario delle voci di Tariffa

Le lavorazioni previste in ciascuna voce della Tariffa sono costituite dall'insieme delle attività, produttive od operative, considerate come complesso unitario, volte a realizzare le finalità - il prodotto, l'opera, il servizio - descritte nella dizione della voce medesima.

A seconda delle esigenze imposte dalla caratterizzazione e dalla terminologia tecnica, nonché soprattutto dal rispetto delle realtà produttive o operative, le dizioni tariffarie si presentano formalmente diverse: a volte si cita il prodotto o l'opera (bevande,

esplosivi, carta, opere edili, ecc.); a volte si fa riferimento al tipo di azienda (molini, pastifici, tipografie, ecc.); in altre voci si esprime l'operazione o lavorazione propriamente detta (trebbiatura, distillazione e raffinazione, affinazione e trasformazione del ferro, trafilatura, ecc.).

Nonostante la differenza formale, per tutte le voci valgono i seguenti principi:

- quando non è fatta esplicita menzione delle operazioni, la citazione del prodotto, dell'opera o del servizio sta a indicare l'insieme unitario delle operazioni necessarie per realizzare, in relazione al contesto produttivo, la finalità, il prodotto, l'opera, il servizio menzionati nella voce, sempre tenendo conto di quanto indicato nel relativo sottogruppo, gruppo o grande gruppo;
- quando è citato il tipo di azienda, ciò equivale a significare che nella voce sono previste tutte le operazioni che, sempre in un insieme unitario, vengono svolte per realizzare produzioni, opere o servizi strettamente e solamente afferenti al tipo di azienda considerato (pastifici = produzione delle paste; molini = macinazione del grano; tipografia = attività di composizione e stampa; opere edili = costruzione di opere edili; cave di argilla = coltivazione di cave di argilla; ecc.);
- quando nella dizione sono menzionate anche attività non strettamente compatibili con la specifica gestione, deve intendersi valido solo il riferimento a quelle similari compatibili con la gestione stessa.

Le operazioni complementari e/o sussidiarie concorrono con le lavorazioni principali alla unitarietà delle lavorazioni previste nelle singole voci, naturalmente sempre che esse non possiedano caratteristiche di lavorazione principale.

In proposito l'articolo 9 comma 5 delle MAT stabilisce che, allorché la costruzione di una singola parte componente di un prodotto venga effettuata a sé stante come lavorazione principale, si debba fare riferimento alla voce di Tariffa che prevede tale costruzione e non alla voce relativa al prodotto di cui la singola parte è componente, sempreché la tariffa non disponga altrimenti.

Tale principio, in linea di massima, vale anche per le singole fasi dell'erogazione di servizi eseguite a sé stanti, a meno che non sia altrimenti disposto nella Tariffa stessa.

4. Classificazione di attività non prevista in Tariffa

Nel caso di un'attività non formalmente prevista dalle lavorazioni di cui alla Tariffa dei premi, per la sua classificazione si applicherà il criterio sancito dall'articolo 9, comma 6, delle MAT. La voce o le voci di Tariffa da applicare in concreto saranno individuate procedendo per analisi tecnica e cioè con un esame analitico delle diverse operazioni fondamentali che compongono la lavorazione, allo scopo di individuare lavorazioni simili a quella dell'attività da classificare.

L'analisi tecnica si effettua rilevando similitudini, analogie e corrispondenze fra l'attività da classificare e quelle previste in Tariffa, in relazione a elementi tecnici tra i quali:

- processo produttivo;
- modalità operativa;
- mansioni e competenze;
- macchinari, attrezzature, utensili e mezzi impiegati;
- materiali oggetto della lavorazione.

5. Classificazione di un'attività non prevista in una gestione

Qualora una data attività non trovi la corrispondente voce nella gestione di appartenenza dell'azienda, la classificazione a tariffa può effettuarsi anche attraverso l'analisi di lavorazioni analoghe presenti in altre gestioni, di modo che la classificazione potrà essere effettuata utilizzando le indicazioni contenute nelle voci delle lavorazioni omologhe di altre gestioni. Per esempio la produzione di truciolo di legno è espressamente prevista alla voce 5123 del Grande Gruppo 5 nelle gestioni Industria e Artigianato ma non è esplicitata nella gestione Terziario: in tal caso, anche per quest'ultima gestione, potrà farsi riferimento al Gruppo 5100.

6. Classificazione a più di una voce.

Tenendo conto e in linea con quanto stabilito dall'articolo 9 commi 4 e 5 delle MAT in tema di classificazione a più di una voce di Tariffa, si precisa che la classificazione a più voci riguarda essenzialmente due casi:

- l'azienda svolge due o più attività che in Tariffa si configurano come lavorazioni distinte e separate, per esempio realizzando due linee di prodotti o servizi differenti che trovano ognuna il proprio riferimento in Tariffa;
- l'azienda realizza un solo prodotto, o servizio, ottenuto attraverso più fasi operative, svolte in sequenza, riferibili a differenti voci di Tariffa e tra le quali non sussistono i requisiti di complementarietà o sussidiarietà.

7. Aggiornamento parziale delle Tariffe

L'articolo 30 delle MAT introduce un'importante novità finalizzata a tenere conto delle innovazioni tecnologiche e dei processi operativi non noti al momento della redazione del nomenclatore. Qualora tali innovazioni siano tali da non consentire in alcun modo la classificazione a tariffa, neanche mediante l'analisi tecnica delle operazioni fondamentali che compongono la lavorazione, l'Inail può istituire una nuova voce di tariffa conformemente ai dettami del succitato articolo 30.

8. Concetti di posa in opera, montaggio in opera, installazione.

Spesso in Tariffa ricorrono le espressioni *posa in opera*, *montaggio in opera* e *installazione*, utilizzate per definire o completare il quadro delle modalità esecutive di una lavorazione.

Al riguardo, attingendo dalla letteratura tecnica e dalla terminologia commerciale, vengono qui di seguito indicate, per ciascuna delle espressioni sopracitate, alcune delle principali caratteristiche operative, le quali non potranno costituire, peraltro, una definizione univoca ma rilevano esclusivamente ai fini dell'applicazione del DM 27/2/2019.

Per *posa in opera* si intende quella lavorazione costituita da alcune semplici operazioni che consentono al bene consegnato di funzionare o di adempiere alla propria funzione. Esse consistono essenzialmente nel posizionamento del bene, nella sua messa in bolla, nel fissaggio, a parete o a pavimento, per esempio con tasselli o bulloni, nell'eventuale collegamento agli impianti già predisposti di acqua, gas, elettrico, ecc., nel primo avviamento. Questa fase è concomitante alla consegna del bene stesso e spesso viene effettuata dallo stesso personale che trasporta il bene.

Un cancello metallico, per esempio, viene posto in opera tramite l'ancoraggio delle colonne al suolo o a strutture edili già esistenti.

Una lavatrice di uso domestico, per esempio, è posta in opera in quanto per il suo funzionamento richiede la messa in bolla, il collegamento alla rete elettrica, al rubinetto dell'acqua, allo scarico e la prova di funzionamento.

Per *montaggio in opera* si intende quella lavorazione che si concretizza nell'unione funzionale delle varie parti di una apparecchiatura, macchina, strumento o struttura nella località o nell'ambito dell'impianto ove è destinata a funzionare. Si sottolinea che questo è un lavoro di assemblaggio e completamento di una struttura, di una apparecchiatura, di una macchina, ma non di un impianto come si dirà meglio più avanti.

Questa dizione viene anche usata dai tecnici per macchine o strutture di grosse dimensioni, per le quali il trasporto avviene necessariamente per parti. Per le macchine, dopo la fine della costruzione e il normale collaudo d'uso effettuato nei locali della fabbrica costruttrice, si opera la preventiva separazione e il successivo riassetto sul luogo di operazione; per le strutture, si realizzano gli elementi componenti in officina che, trasportati singolarmente, verranno infine montati in cantiere.

Esempi tipici di questa lavorazione sono il montaggio in opera di grandi macchinari, di capannoni metallici, di grandi tettoie, di ponti e, in genere, di tutte quelle strutture le cui notevoli dimensioni non ne consentono il trasporto per intero, ma i cui elementi vengono prodotti in officina, trasportati sul posto e assemblati attraverso operazioni di montaggio in opera.

Per *installazione* si intende quel complesso di lavorazioni che consentono non solo di fissare solidamente le varie parti che compongono un impianto o il macchinario nella sua sede funzionale (comprende quindi la posa in opera), ma anche, e soprattutto, tutte quelle operazioni di carattere meccanico, elettrico, idraulico, ecc. che sono le operazioni più importanti e determinanti, necessarie a *interconnettere e collegare funzionalmente* le varie parti dell'impianto o del macchinario al resto di un impianto, in modo che ne risulti un complesso unitario e operante. L'installazione prevede necessariamente collegamenti funzionali con altri macchinari o con altre parti di impianto e anche la necessità di una configurazione dei parametri di funzionamento finalizzata a rendere operativa la macchina nello specifico e particolare ambito alla quale è destinata. Questa fase richiede spesso l'esecuzione di diverse prove non solo di funzionamento, ma anche di produzione. L'installazione è realizzata da personale specializzato.

Richiedono, per esempio, lavorazioni di *installazione*, gli impianti o anche la sola centrale di climatizzazione, le linee di produzione costituite dall'insieme di più macchine, l'inserimento in una linea di produzione di un nuovo macchinario che necessita il collegamento e il raccordo funzionale e operativo col resto dell'impianto, o una caldaia per il riscaldamento autonomo di un'abitazione in quanto necessita del collegamento al resto degli impianti di distribuzione del fluido.

9. Il procedimento di classificazione tariffaria

Il procedimento di classificazione tariffaria consiste nel riferire l'attività svolta dall'azienda a una o più voci di tariffa.

Occorre dapprima individuare il ciclo di operazioni necessarie alla realizzazione della lavorazione principale; quindi verificare se le altre operazioni svolte siano ricomprese nella principale oppure siano complementari o sussidiarie, oppure se siano suscettibili di autonomo riferimento classificativo, dando luogo a un'attività complessa.

Per esempio, nel caso di un supermercato con dipendenti che si occupano della pulizia, si potrebbero configurare due riferimenti classificativi che però sono riconducibili a una sola voce di tariffa. Infatti, individuata la lavorazione principale nella voce 0113 (gestione Terziario), l'operazione relativa alla pulizia non costituirà motivo di riferimento classificativo autonomo in quanto sussidiaria.

Nell'individuare le voci da assegnare, occorre verificare che i cicli produttivi siano congruenti con le declaratorie delle rispettive voci, dei sottogruppi, dei gruppi e dei grandi gruppi cui le voci stesse appartengono e cioè che non vi siano specificazioni che indicano diversamente.

Per individuare la lavorazione principale può essere utile considerare se l'azienda svolge attività commerciale (e cioè, in generale, non opera trasformazione di materie prime o semilavorati in prodotti), manifatturiera (quindi effettua operazioni di trasformazione) o sia afferente al settore dei servizi. È chiaro che una stessa azienda può svolgere anche più attività e quindi, per esempio, può in parte produrre un manufatto e in parte commercializzare manufatti non realizzati al proprio interno.

Per le aziende che forniscono più servizi è necessario verificare se alcuni di essi rientrano, esplicitamente o meno, in altri che l'azienda pure svolge (come per esempio la ristorazione che è compresa nella lavorazione relativa ai villaggi turistici).

Per quanto riguarda le attività manifatturiere, al fine di individuare correttamente il ciclo produttivo, può essere necessario conoscere quali sono le materie prime utilizzate, i macchinari e gli impianti utilizzati, le lavorazioni svolte.

Si faccia infine attenzione a non assimilare gli scarti delle lavorazioni a prodotti finiti suscettibili di autonoma classificazione; gli scarti, infatti, in linea di massima, non alterano la classificazione a tariffa, anche nel caso in cui dovessero avere valore economico e venissero quindi imballati e venduti come, per esempio, gli sfridi nelle lavorazioni metalmeccaniche o gli scarti delle attività di macellazione. Tuttavia, nel caso in cui venissero realizzate ulteriori e autonome lavorazioni su detti scarti, queste potrebbero essere suscettibili di essere classificate in modo autonomo.

Per esempio, nelle gestioni Industria e Artigianato, una falegnameria di cui alla voce 5214, che ha come scarto della lavorazione il truciolo, nel caso in cui lo venda tal quale, resterà classificata alla stessa voce 5214; nel caso in cui sottoponga il truciolo a ulteriori lavorazioni per ottenere pannelli, sarà classificata anche alla voce 5121. Si precisa infine che la produzione autonoma di truciolo, anche a partire da pezzami di legno di scarto, trova riferimento alla voce di tariffa 5123.